

Il tempo delle donne

LA **27** VENTISETTESIMA
 ora

27ora@corriere.it

Mamma, io sarò una Einstein

L'Ocse "rimanda" le ragazze in scienze: «Troppa ansia». Ma ora i professori aprono la caccia per averle tra gli allievi

In questa rubrica sviluppiamo i temi più discussi sul blog "al femminile" del Corriere, pubblicando alcuni commenti dei lettori <http://27esimaora.corriere.it/>

La colpa è di noi mamme. Almeno in parte. Sarebbero infatti le mamme delle ragazze le prime a instillare nelle loro figlie il dubbio che la matematica, l'informatica, per non dire l'ingegneria, non siano cose per loro. E che loro siano in qualche modo inadeguate a studiare le materie scientifiche, considerate aride e troppo poco creative per le menti femminili.

A dirlo è il rapporto Ocse Pisa 2012 sullo stato dell'apprendimento dei quindicenni, pubblicato nei mesi scorsi. Le ragazze italiane, di fronte ai test di matematica, sono bloccate dall'ansia. Molto di più delle loro coetanee che vivono in Paesi dove l'uguaglianza di genere ha fatto passi avanti maggiori che da noi. E dunque risultano effettivamente meno brave dei quindicenni.

Lo stereotipo vince anche a casa. Ecco che cosa scrivono i ricercatori dell'Ocse riguardo al nostro Paese: «La differenza nei risultati riflette la differenza di genere nella motivazione, nella spinta e nella fiducia in se stessi. E anche le ragazze che hanno gli stessi risultati dei loro colleghi maschi hanno meno costanza, un più basso livello di apertura alla soluzione dei problemi e più alti livelli



MANUELA BERTOLI

di ansia e sono propense ad attribuire la non riuscita a se stesse più che a fattori esterni». E, soprattutto, la situazione non è migliorata per niente rispetto ai risultati del 2009: è come se le ragazze avessero in media perso tre mesi di scuola rispetto ai loro compagni. Non stupisce dunque che sfogliando

i dati sulle iscrizioni ai corsi di ingegneria o informatica, le ragazze siano spesso una o due su dieci. Il problema è culturale e non scolastico. Ma diventa anche un problema di lavoro, se la professione più richiesta e che garantisce la piena occupazione è quella degli ingegneri e degli informatici. A sentire le lamentele dei "cacciatori di teste" tra l'altro, l'Italia forma un numero di laureati in discipline scientifiche molto al di sotto delle offerte di lavoro in questo campo.

Che qualcosa si stia muovendo, almeno nella consapevolezza che si tratta di un problema e anche di uno spreco, in giro per l'Italia lo dimostrano professori e professoressa più avveduti che si stanno interrogando su come attirare i cervelli migliori femminili nelle facoltà scientifiche (vedi, per esempio, l'esperienza della Sapienza di Roma, raccontata nel box a fondo pagina).

Niente quote in questo caso né sconti sulle tasse universitarie. Lo scopo è più diretto: spingere le ragazze a riflettere su se stesse e a capire se hanno la passione per le scienze, sepolta in fondo al mare di stereotipi e di pregiudizi, anche familiari.

Gianna Fregonara

@gfgregonara

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA: L'INFORMATICA È UNA ROBA (ANCHE) PER DONNE

Si chiama Nerd, ma i seccioni non c'entrano. L'acronimo sta per: "Non è cosa per donne". Si tratta del programma dell'Università La Sapienza di Roma per attrarre i "cervelli" femminili nella facoltà di Informatica: oggi tra gli studenti, 1.060, ci sono appena un centinaio di ragazze. Così lo scorso anno Paola Velardi, docente nel dipartimento di informatica, ha lanciato questo progetto per le ragazze del quinto

anno dei licei romani. Un ciclo di seminari, laboratori e concorsi per "spiegare la scienza e la tecnologia alle ragazze partendo più dal lato logico che da quello tecnologico". L'idea è mutuata dagli Stati Uniti, dal Grace Hopper Celebration of Women in Computing, l'evento dedicato alla pioniera della programmazione informatica americana che dal 1994 raccoglie con seminari, studi e avvenimenti vari, comprese competizioni vere e proprie,

le scienziate americane e cerca di portare esempi positivi alle studentesse per attrarle allo studio delle materie matematiche e informatiche. «Avremo i primi risultati soltanto con le iscrizioni per l'anno scolastico 2014-2015, abbiamo coinvolto oltre 250 ragazze, se soltanto un quarto di loro alla fine si iscrivessero per noi sarebbe un grandissimo successo», spiega Tiziana Catarci, prorettrice alle Infrastrutture della Sapienza.